

*L'esperienza all'IPSIA Vallauri di Carpi giunge al quarto anno.
Il lavoro svolto in sinergia tra insegnanti studenti e genitori.*

RISPETTO?! A CHI?

la sfida educativa

i GIOCHI di POTERE in CLASSE
[fuori dalla classe e in famiglia]

Queste le linee portanti e gli intenti del percorso:

- *Ascoltare il singolo e il gruppo.*
- *Capire e far fronte ai problemi assieme ai genitori.*
- *Promuovere la persona e tessere le relazioni.*
- *Gestire il contesto relazionale e di apprendimento.*
- *Progettare e proporre un nuovo apprendimento muovendo in un ambiente inedito con volontà di rispettare.*
- *Progettare l'articolazione degli interventi.*

La scuola è un Istituto professionale statale con gli indirizzi meccanico-termico, elettrico-elettronico e moda. Il progetto su *Il RISPETTO e i GIOCHI di POTERE*, trasversale alle singole materie, iniziò quattro anni fa con la 1A di Meccanica. E' un lavoro portato avanti nell'ambito del **percorso integrato che mette in sinergia formazione statale e regionale**. In prima, seconda e terza A indirizzo meccanico-termico il Vallauri interagisce con lo IAL-Emilia Romagna. In prima, seconda e terza C indirizzo elettrico-elettronico con la Città dei Ragazzi di Modena. Il percorso sul *RISPETTO* interessa anche le classi 1E e 2E, 1G, 1H e 2H. Tocca cioè il biennio dei due indirizzi sia per le classi del percorso integrato che per le altre. Nell'integrato si giunge alle due terze. Le classi interessate, secondo modalità specifiche e tra loro differenti, sono undici. Ogni studente delle cinque classi iniziali [1A, 1C, 1E, 1G, 1H], nelle prime settimane di scuola ha avuto un colloquio breve di accoglienza con l'insegnante counsellor. Maggiori dettagli più avanti, al punto 1a.

IL PERCORSO SUL RISPETTO, UN LAVORO di SOCIOLOGIA APPLICATA e SOCIOTERAPIA.

“Vai, vai...Tu sei fortunato che hai qualcuno che ti ascolta. Noi ci vedremo più tardi”.

Così Maura al suo ragazzo di seconda Meccanica che andava per un colloquio.

I nostri studenti (e non solo) cercano chi li ascolti. Abbiamo tutti la necessità di un ambiente sereno e fecondo per la formazione. I ragazzi cercano autonomia mentre chiedono di essere aiutati. Hanno la necessità di essere indirizzati. Noi tutti: preside, insegnanti, genitori, bidelli, impiegati e tecnici abbiamo bisogno di condividere e di star bene in questa impresa. E' una comunità che educa. Ciascuno dà e riceve qualcosa. Ma le cose, come sappiamo, non sono semplici. Dobbiamo saper costruire e poter fornire risposte adeguate e utili. Constatiamo infatti attorno a noi, nei vari ambiti di vita, un'emergenza educativa.

1) LABORATORIO di RELAZIONI COMUNICAZIONALI: . *PERSONA, PERSONE e GRUPPI.*

Il **lavoro di squadra** è inteso nel senso più ampio e articolato. Ognuno secondo il proprio ruolo (insegnante, genitore studente/figlio,...) è chiamato ad una **relazionalità e tessitura collettive**. Ogni situazione o problema viene calato o riportato nei fini comuni di convivenza costruttiva e apprendimento tipici della situazioni educative, formative e professionalizzanti dell'Istituto.
Per capire il lavoro svolto vediamo i referenti, le azioni e gli strumenti operativi.

1a) PRIMI APPROCCI, COLLOQUI con gli STUDENTI,
INTERVENTI e PERCORSI DEDICATI

1b) La FORMAZIONE per l'AUTONOMIA e il SERVIZIO

1c) I RAPPORTI con i GENITORI.

1a) Ricevimento studenti e counselling

Leggiamo nella relazione dell'anno scolastico 2006-07:

“Lo scorso anno scolastico l'intervento che si è rivelato più efficace è rappresentato dai colloqui svolti, ad inizio anno scolastico, nei confronti di ciascun studente della classe 1A dall'insegnante esperto di socioterapia. Si è creata una relazione di fiducia educativa che ha permesso una sinergia insegnanti-studenti proficua. Infatti in una prima possono essere presenti ragazzi pluri-ripetenti di 16, 17 ed anche 18 anni che tendono a sostituirsi agli insegnanti per gestire situazioni di potere reale in classe”.

Questo anno le classi interessate ai colloqui a tappeto di settembre-ottobre sono state le due prime (A e C) del progetto integrato. Su richiesta dei rispettivi Consigli di classe si sono aggiunte la prima G e la prima H dell'indirizzo Meccanico-termico e la prima E dell'indirizzo Elettrico-elettronico. Questo ha dilatato i tempi del primo approccio personale svolto, ad oggi, da un unico insegnante. Per il prossimo anno scolastico si cercherà di distribuire il lavoro su due o più colleghi.

Oltre ai colloqui di inizio anno per ciascun ragazzo delle cinque prime suindicate, gli studenti di qualsiasi classe dell'istituto, possono richiedere, se ne hanno necessità e con le debite autorizzazioni, un colloquio o un momento dedicato all'insegnante referente.

Su indicazione del Consiglio di classe, d'intesa con la famiglia possono essere attivati percorsi monitorati di alcune settimane nei confronti di uno studente. In questo caso il ragazzo viene seguito a cadenza fissa ravvicinata dall'insegnante counsellor e rende conto quotidianamente ad un genitore, che si muove d'intesa con il counsellor.

Nella prima parte dell'anno scolastico sono state interessate ai colloqui individuali per ciascuno studente anche la 2A e la 2C del progetto integrato. Rientra, infatti, direttamente nel percorso integrato l'incontro riservato a ciascun ragazzo di 1A, 2A, 1C, 2C.

Poiché il tempo dedicato all'ascolto e al counselling socioterapeutico fatto a scuola, non è più sufficiente a rispondere alla domanda sono iniziati momenti esterni in strutture pubbliche o parrocchiali, a titolo gratuito. Questi altri colloqui hanno, di norma, tempi più ampi e distesi e interessano spesso situazioni che vanno oltre l'ambito scolastico.

Questo anno, dal 12 febbraio al 15 maggio, la scuola ha potuto usufruire del **servizio di sportello psicologico** svolto **dalla dottoressa Cristina Caprotti** del Ceis di Modena per un totale di 45 ore. 61 i colloqui svolti in 15 incontri. 17 alunni si sono presentati più volte.

Prima di iniziare l'intervento ci sono stati alcuni momenti di scambio e condivisione con la dottoressa che è stata informata sulla scuola e sul lavoro relazionale che vi si svolge.

Il 28 maggio, incontro finale di bilancio presenti, **oltre la Caprotti, Scarabelli e Tomei del Ceis.**

L'intervento è stato ben accolto da studenti e insegnanti che si sono avvalsi, a vario titolo del servizio. Si è realizzata un'utile sinergia col lavoro sulla relazionalità che già si svolge al Vallauri.

I ragazzi denunciano abbastanza spesso stress e affaticamento. Durante le lezioni, su richiesta unanime della classe, sono possibili **momenti di silenzio e rilassamento** con insegnamento di una corretta respirazione e postura.

1b) Rispetto e legalità. Formazione per l'autonomia e il servizio nel gruppo.

Nell'insegnamento di Diritto-Economia collegato con le altre materie, in particolare Storia e Italiano, è nevralgica l'**educazione alla legalità e al servizio alla collettività**. Per questo nelle classi prime si cura la formazione alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola evitando individualismi e protagonismi. Una delle prime opportunità per passare dalla teoria alla pratica è il momento in cui i ragazzi sono chiamati a designare i due rappresentanti di classe. Gli studenti devono essere **educati all'autonomia e all'impegno per il gruppo e la collettività**. Se vengono lasciati soli possono prevalere brogli, furberie, coazioni, menefreghismo. Rappresentanti di classe possono essere persone costrette o, come spesso accade, ragazzi che cercano di gestire un potere personale indebito spesso contrapponendosi agli insegnanti.

È quindi necessario guidare e promuovere una corretta autonomia che possa far maturare negli studenti spirito e pratica di un ruolo responsabile e collaborativo per il bene comune, servizio alla classe in dialogo con le altre componenti dell'Istituto.

Legalità e vita ordinata a scuola sono un bene per tutti. Ciascun membro della Comunità educante può e deve contribuire alla qualità della vita in Istituto. In varie occasioni le sinergie insegnanti-studenti-genitori-personale col dirigente hanno prodotto buoni risultati. Dalla risoluzione di piccole e meno piccole soverchierie o offese fino al recupero di oggetti o denaro sottratti.¹

Il VallaVIS. Dicevo che la scuola non è una isola. Il rapporto dentro-fuori è fondamentale. Gli edifici scolastici che erano (come tante altre realtà) aperti al territorio ora si stanno rinchiudendo per proteggere e proteggersi. Il territorio circostante non può svolgersi in spazio anonimo, impersonale, spesso temibile, è il luogo vitale dove interagiscono persone, gruppi e istituzioni, è lo spazio educativo e politico.

Lo scorso anno, dopo alcuni episodi di violenza spicciola avvenuti fuori dalla scuola, in particolare tra stranieri, si costituì un gruppo misto di ragazzi e ragazze contro bullismo e affini.

Il Pakitalindia riuniva indopakistani (l'etnia più numerosa) con altri stranieri e italiani. Ora il gruppo ha assunto il nome di **VallaVIS**: forza del Vallauri.

Il gruppo ha un insegnante referente. I ragazzi d'intesa col referente e nella pratica della Comunità educante, si muovono in autonomia. Il gruppo ha anche occasioni autonome di incontro fuori dalla scuola nella struttura di Caritas-Porta Aperta, di fronte all'edificio del Vallauri.

Questo anno il gruppo, d'intesa con l'insegnante referente, ha coinvolto altri ragazzi.

Per due volte, la prima a gennaio, durante il quarto d'ora dell'intervallo, i ragazzi hanno raccolto quasi 130 firme di studenti dell'Istituto (con alcuni insegnanti e bidelli) su un impegno a curare l'ordine nell'ambiente scolastico unito alla richiesta di tenere lontani estranei indesiderati.

¹ In: **Appendice2.** Il racconto di uno dei primi casi di recupero di documenti e denaro sottratti.

Il Kosovo. Il rispetto per potere esprimere la sua forza e il suo potere relazionale non può avere confini. Quest'anno le classi del progetto integrato 1A, 2A, 3A e 3C hanno incontrato Benedetta Rovatti di Caritas Carpi-RTM [Reggio Terzo Mondo] per due anni responsabile del gruppo di volontari che operano a Klina in Kosovo. Sono state interessate ad un incontro con la dottoressa Rovatti anche le classi 1G, 1H, 2H.

1c) I genitori

La scuola pur oberata da mille pastoie burocratiche e non, non può lasciare i genitori a se stessi. *Io non so più che cosa farci [Me an so più csa fereg]*. Questa frase, in italiano, dialetto nostrano o forestiero e con sfumature diverse la abbiamo sentita, quest'anno, da alcune madri e da un padre. Il genitore è spesso perdente nel rapporto col figlio. Non è *un buon allenatore del proprio figlio*. Questo indebolisce anzitutto il figlio che non viene abituato a far fronte alle contrarietà, oltre a non ricevere le corrette dritte. Genitori e insegnanti dovrebbero lavorare assieme per il comune figlio/studente.

Il rapporto dei genitori con la scuola soffre spesso di un'insufficiente possibilità/opportunità di comunicazione, ed è su questo che si è cercato di lavorare e incidere, poiché è da una comunicazione carente, impropria o inefficace che possono venire fraintendimenti, incomprensioni, disagi.

Negli ultimi tre anni, il rapporto studenti-insegnanti è approdato ad una più proficua sinergia grazie al **raccordo coi genitori**. Vari famigliari degli studenti, nonostante tempi stretti ed impegni, sono stati presenti lavorando alla comune opera educativa sia nei momenti delle riunioni che per gestire il lavoro socialmente utile, lo studio o le incombenze proposte in sostituzione delle sospensioni. Alcuni genitori sono andati in viaggio d'istruzione con i loro figli e gli insegnanti o hanno offerto tempo e materiale per aiutare gli studenti a rimettere a punto gli ambienti che erano stati deteriorati da loro stessi o da altri.

“Ieri in una prima impegnativa ho chiesto quale fosse stata la cosa più utile fatta quest'anno nel rapporto coi genitori. Uno dei due rappresentanti di classe, assecondato da vari compagni mi ha risposto: ‘Le telefonate’.” Questo si legge nella relazione dello scorso anno.

La comunicazione personalizzata scuola-famiglia favorisce il lavoro comune insegnante-genitore sul ragazzo (*le telefonate*)

Non sempre questo raccordo risulta di facile realizzazione. In vari casi è stato utile ritrovarsi, genitori e insegnanti, per condividere il lavoro sul figlio/studente gestendo un comune impegno con azioni sinergiche e convergenti. Cerchiamo di far nascere e portare avanti un'opera unitaria sul ragazzo in formazione che richiede la nostra presenza e **azione: quando** i genitori sono presenti e avviene un buon raccordo educativo con la scuola è più facile che vi sia un successo formativo. Nell'attuale momento socio-culturale manca un consenso sociale univoco. Viviamo una precarietà riguardo alle proposte ed agli atteggiamenti educativi condivisi da assumere in modo univoco nelle varie situazioni da parte dei componenti di ogni gruppo sociale. Perciò, è importante il dialogo formativo per gestire al meglio il potere d'indirizzo degli educatori nel loro insieme. La conoscenza reciproca che nasce dalla condivisione delle esperienze sul figlio/studente produce consenso e convergenza nelle risposte da dare.

Recentemente, con alcune famiglie, abbiamo avuto buoni risultati nell'intervento sui ragazzi puniti. La riduzione o l'annullamento dei giorni di sospensione è stato possibile grazie alla condivisione degli interventi alternativi da attivare a scuola e a casa e al monitoraggio reciproco sui raggiungimenti.

I monitoraggi scuola-famiglia sul ragazzo, come percorsi dedicati e specifici per la soluzione di situazioni di disagio, sono iniziati quest'anno. Limitati a pochi interventi per tempi definiti potranno ampliarsi se vi sarà maggiore disponibilità di specialisti e mezzi. L'azione convergente del genitore e dello specialista consiste, come anticipato, in un monitoraggio concertato: uno studente

che evidenzi comportamenti non buoni né accettabili viene seguito sia a casa che a scuola. A casa, tutte le sere, un genitore richiede e registra l'andamento giornaliero. Ogni settimana, per un mese l'insegnante counsellor incontra il ragazzo. Alla fine del mese si fa il bilancio, si tirano le conseguenze e si decide il passo successivo. Una volta alla settimana avviene anche un contatto od un incontro insegnante-genitore.

Si sta così facendo strada una **progettualità condivisa e convergente scuola famiglia** grazie ad una maggiore e più articolata comunicazione resa possibile dalle modalità plurime dei nuovi media (telefono fisso, cellulare a voce e con sms, e-mail,...) che mantengono aggiornata l'informazione, corroborano e fanno ponte sui rari momenti di incontro personale genitori-insegnanti.

Inefficaci o comunque di difficile gestione sono invece i messaggi tradizionali a stampa inviati via posta o tramite i ragazzi.

Altri aspetti da considerare sono il problema del giovanilismo; di un mordi e fuggi che induce superficialità esistenziale e non porta a maturazione le esperienze; il non rispetto dei ruoli.

*“Quando è un adulto che parla- scrive Margaret Mead descrivendo la società delle isole Samoa, nella prima metà del novecento-la condotta ideale viene espressa secondo questa gradazione: i bambini piccoli dovrebbero stare buoni, svegliarsi presto, obbedire, lavorare molto e allegramente...; i giovani dovrebbero lavorare con diligenza e abilità, non essere presuntuosi, sposarsi con giudizio, essere ligi ai parenti, non portare in giro pettegolezzi né fare guai; gli adulti dovrebbero essere saggi, pacifici, sereni, generosi, gelosi del prestigio del loro villaggio e scrupolosi nell'informare la loro vita alle buone usanze e al decoro...Nei rapporti tra i due sessi, la preferenza è data ai **ragazzi quieti e riservati, che 'parlano piano e camminano leggermente'**”*

Per noi essere o apparire giovani sembra il valore primo con conseguente disconoscimento di chi giovane non sia. Non emerge la consapevolezza del valore di chi, essendo *pieno d'anni*, potrebbe essere un portatore di sapienza e saggezza esistenziale. I ragazzi stranieri sono sovente più sensibili su tale aspetto.

I nostri adulti, spesso condizionati dalla cultura giovanilistica, raramente sono di aiuto.

I ragazzi, in molti casi, non sono educati a coniugare la *pari dignità sociale* sancita dall'articolo 3 della Costituzione, con un'appropriata collocazione e il relativo rispetto dei differenti ruoli sociali, a cominciare da quello dell'insegnante.

2) LABORATORIO di RELAZIONI COMUNICAZIONALI.

Gli STRUMENTI della COMUNICAZIONE.

La rivista il Bradipo. Il Bradipo nacque alla fine del 1999, con un Corso annuale di giornalismo portato avanti dall'allora presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, dottor Claudio Santini. Il corso si tenne a Bologna, nella sede del SAT, il servizio assistenza tossicodipendenti del Quartiere San Vitale.

La rivista ha una redazione mista, in parte composta da ragazzi in percorso della Comunità terapeutica Casa Gianni di Bologna. Supervisore scientifico è il professor Leonardo Benvenuti docente di *Relazioni comunicazionali e Principi e metodi di socioterapia* all'Università di Chieti Pescara.

L'approccio comunicazionale è espresso nell'*OUR MISSION* di **giornalismo socioterapeutico** uno dei cui principi è:

dalla comprensione alla divulgazione per un ritorno alla comprensione.

Dove tra l'altro leggiamo:

**Non considerare nulla come privo d'importanza*

**occorre imparare da ciò che si sperimenta*

**l'importante è non mentire a se stessi*

**agire nei termini di un costante rapporto educativo nei confronti dei fruitori e di se stessi...*

[testo italiano completo con inglese a fronte nel n° 3/2005 a stampa come pure on line in: www.ilbradipo.org ndr].

Il secondo corso annuale di giornalismo per il gruppo di Redazione, terminato da poco più di un anno è stato progettato col nuovo presidente dell'Ordine, il dottor Gerardo Bombonato. In quest'occasione trenta studenti scelti e inviati da sedici istituti secondari superiori emiliano-romagnoli, compreso il Vallauri, sono stati aggregati per un anno alla Redazione e al Corso stesso.

“**Il FORUM de Il Bradipo** si è rivelato strumento molto utile per il lavoro sul rispetto. Su vari gruppi di apporti sia di ragazzi che di adulti è intervenuto lo specialista con contributi di traduzione socioterapeutica pubblicati anche a stampa.

Troviamo *La risposta del socioterapeuta (LB)* ai seguenti interventi:

I FATTI MIEI; CREDIBILITA' E FIDUCIA; VECCHIO E GIOVANE; L'OMERTA'

Troviamo *La risposta del socioterapeuta (RF)* su *LA GELOSIA; INNAMORAMENTO.*

Consideriamo inoltre alcune proposte come *LE URLA E IL RISPETTO DELLA PERSONA o LA VITA ORDINATA nel GRUPPO CLASSE.*”

Questo anno, nell'aula di Informatica, è continuato l'utilizzo del FORUM (strumento di cui, ad oggi, non è dotato il giornale di Istituto) con contributi su temi già presenti e l'inserimento di nuove indicazioni per dialogo, scambio, approfondimento.

il-bradipo@libero.it La e-mail de Il Bradipo comincia ad essere usata da alcuni studenti per comunicare con l'insegnante counsellor e si rivela essere un prezioso aiuto al dialogo educativo, per la continuità nel monitoraggio a distanza che non cesserà nel periodo estivo..

Con il sito del Vallauri e con **il giornale on line dell'Istituto, Il Merlino**, Il Bradipo intrattiene un rapporto di reciprocità nella comunicazione che parte dalla vicendevole possibilità di frequentazione on line.

Ne **Il Merlino** o nel sito della scuola vengono ospitate le esperienze educative e di apprendimento coi relativi contenuti. Il lavoro può essere per singoli, coppie o gruppi, secondo necessità. Le modalità di apprendimento sono articolate e personalizzate e richiedono la presenza di più insegnanti o specialisti.

L'attività del cruciverba portata avanti dalla professoressa **Fieni Lorena, insegnante** di Fisica, è stata immessa on line. Ha interessato i ragazzi del *corso A*, progetto integrato, e si è rivelata un mezzo utile per costruire l'apprendimento di vari aspetti e contenuti della materia.

3) Il RACCORDO con l'UNIVERSITA' e l'INFORMAZIONE.

Anche quest'anno un insegnante, in collaborazione con colleghi e genitori, ha mantenuto i contatti con:

- la professoressa Graziella Giovannini, docente di *Sociologia dell'Educazione* del dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna;
- il professor Leonardo Benvenuti docente di *Relazioni comunicazionali e Socioterapia* all'Università di Chieti-Pescara e socioterapeuta, che segue da anni il lavoro svolto al Vallauri come supervisore anche con alcuni suoi collaboratori esperti dell'AIST, l'Associazione Italiana di SocioTerapia;
- la professoressa Bertozzi Rita docente di Sociologia all'Università di Modena-Reggio, con la quale continua il raccordo che vede il nostro Istituto relazionato con le scuole del comprensorio di Correggio su vari temi, in particolare **l'integrazione degli studenti stranieri.**

Continua il rapporto con la stampa locale e con l'Ordine regionale dei Giornalisti. A questo proposito la Regione Emilia-Romagna e l'Ordine dei Giornalisti stanno promuovendo per i prossimi mesi un'attività rivolta alla comunicazione interculturale alla quale potremmo essere interessati, dato che, occorre ricordare, nelle classi vi è una pluralità di presenze provenienti da varie parti del mondo: ragazzi indiani, pakistani e cinesi, dell'Europa orientale, del nord Africa o dell'America latina si attestano spesso sul 50% delle presenze nelle prime del nostro istituto.

4) Le INIZIATIVE e il RACCORDO con il TERRITORIO.

4a) I Viaggi di Istruzione.

I viaggi di istruzione a Bologna. Rinvio alla relazione dello scorso anno, rispetto alla quale vi è una continuità di intenti.

Scopo dei viaggi è di entrare in rapporto con alcune esperienze significative (quelle che tempi e opportunità ci permettono) per sviluppare **il rispetto verso se stessi, gli altri, le cose.**

A Bologna entriamo in contatto con la Comunità terapeutica Casa Gianni e il gruppo dei genitori del SAT (servizio assistenza tossicodipendenti) del Quartiere San Vitale. A Casa Gianni incontriamo il professor Benvenuti terapeuta volontario da quasi trenta anni.

Al quartiere San Vitale abbiamo visto il ripristino di un orologio settecentesco operato dal signor Ballanti che ci ha descritto le fasi del suo intervento attento e gratuito.

La professoressa Giovannini, dopo l'incontro al Dipartimento di Sociologia, ci ha parlato del suo volontariato al Giardino del Guasto (dove poi ci ha accompagnato), nato per assistere e animare l'ambiente della zona universitaria per renderlo utile e fruibile a genitori, bambini, anziani e per evitarne il degrado.

Questo anno il tema del rispetto è stato approfondito anche durante un viaggio a Bolzano.

4b) Presenza educativa sul territorio.

Il lavoro educativo e formativo non si esaurisce a scuola. *Non schola sed vita discimus*: certo non si impara per la scuola ma per la vita ma, intendiamoci, la scuola fa parte della vita. I tre, cinque o più anni in cui un ragazzo rimane al Vallauri sono vita e non parcheggio per adolescenti irresponsabili. In questo senso vi è la consapevolezza che **“l'ambiente scolastico è palestra di presente e futuro solo se è quotidiano da gestire”**. Inoltre la scuola non può essere una cittadella con situazioni ambientali e regole proprie disattese al di là dei propri confini. Il *“Ti aspetto fuori”* per regolare a pugno una situazione conflittuale è un problema per tutti: ragazzi, genitori e insegnanti. L'adulto non finisce di essere educatore uscendo da casa o da scuola e, purtroppo non troviamo più gli adulti che si accostavano per via agli adolescenti per indirizzarli.

Un insegnante si ferma in piazza per dividere due contendenti di cui uno suo allievo Il ragazzo, giunto a scuola cerca l'insegnante per fare fronte ad un dubbio:” Lei prof, fuori non può !?”.

L'insegnante:”Posso dappertutto....”

Bisogna ricreare quella rete educativa che si distendeva e si svolgeva sul territorio.²

4c) Lavoro in rete di scuole.

² Appendice n.2: Il testo completo che riguarda il percorso su *Credibilità e Fiducia*.

Le scuole secondarie superiori carpigiane iniziano a proporre una risposta sinergica ai molti problemi. Quest'anno è proseguito il lavoro comune per l'integrazione culturale. Vari studenti stranieri hanno potuto usufruire delle lezioni di italiano impartite gratuitamente da volontari di Caritas-Porta aperta.

Un gruppo composito di madri e padri inviati dalle varie scuole superiori ha partecipato al Corso Genitori che si è tenuto al Liceo Fanti. Buona e partecipe la presenza di genitori del Vallauri.

5) Le Relazioni Comunicazionali e l'Approccio Socoterapeutico

A partire dai media che sono il veicolo della comunicazione culturale,

l'approccio socioterapeutico coglie la persona come essere collettivo [zoon politikon].

Per questo, nel lavoro svolto al Vallauri, si agisce una tessitura relazionale con approccio e strumenti comunicazionali.

L'opera formativa nei suoi aspetti educativi e di apprendimento culturale e professionale si pone a partire dalle situazioni della vita condivisa nella realtà relazionale e strutturale data. Naturalmente entro e fuori di essa vengono colti gli apporti dei singoli e delle varie agenzie culturali (si pensi per questo alle variegata presenze degli stranieri).

I ragazzi portano a noi educatori e formatori il riscontro dei momenti di un processo di socializzazione nuovo, per molti inaspettato, spesso inedito. È una verifica continua di luoghi comuni e/o aspettative. I nostri studenti sono quindi utile e preziosa cartina di tornasole del cambiamento.

5a). Comunità educante e giochi di potere.

Focalizzando la situazione del biennio nelle secondarie superiori consideriamo le classi prime quelle nelle quali, spesso, si trovano i problemi maggiori. Gli istituti professionali, in particolare, sono chiamati a reggere il peso di varie situazioni impegnative di persone (ragazzi con uno o più adulti) che convivono in una stessa aula in una determinata realtà ambientale e strutturale che è quella conosciuta di una lezione tradizionale. Lezione sempre più faticosa nella sua gestione. Nel nostro istituto **la composizione media di una prima è per metà di alunni stranieri** che spesso conoscono poco e malamente l'italiano. Gli italiani sono in gran parte provenienti da altre regioni, in particolare dal sud. Sono presenti alcuni ragazzi portatori di handicap con sostegno, alcuni bisognosi di attenzione particolare senza sostegno.

Il lavoro prende le mosse dal Corso di aggiornamento per insegnanti **Giochi di potere in classe** proposto dall'AIST, l'Associazione Italiana di Socioterapia qualche anno addietro. Per meglio dire, dal suo sviluppo: **Giochi di potere a scuola e in famiglia.**

Il tema della forza, tema al quale i ragazzi sono molto sensibili, si traduce in termini di potere: è **su questo ordito che si può e si deve innestare la trama del disegno educativo** che ha come motivo di fondo il rispetto. Il lavoro sul ragazzo e col ragazzo vede confluire gli apporti congiunti di scuola, famiglia, coetanei, ambiente in una non semplice tessitura che ha bisogno di un continuo monitoraggio e di **una progettualità condivisa.**

Punto di partenza e referente del lavoro collettivo è **la Comunità educante** di studenti, genitori, insegnanti e personale della scuola.

Nei primi due anni il percorso sul rispetto, che investe tutte le materie, viene portato avanti dai vari insegnanti con una modalità di lavoro condiviso. La collaborazione tra colleghi è stretta e il monitoraggio continuo. Molto importante il lavoro in compresenza non facile da collocare nella strutturazione oraria. La lezione frontale è solo una delle proposte degli insegnanti che, in ogni caso la pongono come momento offerto alla classe in sinergia di intenti e presenza tra docenti. Gli insegnanti seguono gli studenti singolarmente o a gruppi. Questo grazie alla presenza contemporanea dell'insegnante di lettere, di diritto, del tecnico dell'aula multimediale a cui si possono aggiungere, in certe occasioni, i coordinatori di IAL o Città dei Ragazzi, e/o l'insegnante

di sostegno. Di norma comunque, in questa lezione, sono presenti i due docenti di Lettere-Storia e Diritto-Economia.

5b). Essere educatori nella transizione culturale

Sappiamo dell'ampliarsi del problema del **burn out degli insegnanti**. C'è anche l'altro lato della medaglia: la possibilità che l'ascolto degli studenti ci può dare. In effetti, come si diceva sopra, i ragazzi sono cartina di tornasole del cambiamento culturale. La nostra attenzione nei loro confronti ci può tornare come giovamento salutare per essere in situazione in modo efficace.³

Negli ultimi anni, il governo delle ore del pomeriggio, con una lezione tradizionale spesso frontale, era stato problematico. Ora una nuova **formula ponte** permette di gestire le ore riservate al progetto sul rispetto in modo utile. Il "ponte" riguarda le situazioni culturali tra coloro che interagiscono nella lezione. Gli insegnanti infatti, predispongono gli interventi e gli spazi tenendo conto del particolare momento che stiamo vivendo di fronte all'impatto con i nuovi media, momento che in socioterapia viene definito di **transizione tra cultura tipografica e neo-mediale**: i docenti sono spesso legati ad una cultura prevalentemente tipografica di gestione della classe, della lezione frontale, della ripetizione di quanto trasmesso dal testo che è un libro stampato; i ragazzi che, spesso, sono proiettati sulla cultura di una nuova oralità non lineare e sequenziale, veicolata dai nuovi media, (telefonino, televisione, internet...), con i quali ultimi sono continuamente a contatto e che riempiono la loro vita. In un contesto ancora strutturalmente tipografico vi è la necessità di cominciare a costruire risposte nuove, progettando e proponendo modalità di apprendimento adeguate alle nuove forme del conoscere, attivando strumenti educativi e formativi inediti per l'uomo della cultura tipografica, forse più familiari in una realtà orale.

*"Una delle sfide centrali - dice Massimiano Bucchi su **nòva**[Il sole 24 ore] del 22.5.08 - è quella di individuare nuove forme di didattica che rinuncino alla pretesa di porsi come **impacchettatori di sapere**, ma accettino i rischi e le opportunità di offrirsi come strumento per quella navigazione a vista nella **scienza in azione** a cui appare ormai destinato ogni studente e cittadino... Il libro di testo rischia di essere spiazzato da nuovi modi di comunicare non più lineari. Perché non si produce sapere senza dividerlo".*

Nei secoli l'innovazione e il cambiamento negli strumenti della comunicazione sono avvenuti e avvengono per confluenza e trascinarsi tra ciò che è dato e le nuove modalità, dando origine a **quella che, in socioterapia, viene chiamata una deriva storica dei media, che oggi viene individuata nel passaggio dagli strumenti a stampa a quelli neo-oral**. Prendiamo ad esempio il libro di testo e gli altri tradizionali strumenti didattici a stampa: non scompariranno, ma saranno via via inseriti, secondo particolari modalità che possono e devono essere gestite, nel fluire della nuova comunicazione. Proprio in questi giorni i giornali parlano delle novità del prossimo anno scolastico per i libri di testo. Le direttive ministeriali hanno stabilito tetti di spesa per le famiglie nell'acquisto dei testi. Gli accordi con gli editori porteranno libri più snelli aggiornabili on line.

Al di là dei mutamenti che premono sulla scuola della tipografia, stiamo comunque parlando di **una transizione culturale non solo globale e generale, ma anche intergenerazionale**.

5c) Modalità pratiche.

I colloqui. L'approccio personale di inizio anno scolastico dedicato a ciascun ragazzo delle cinque prime si è rivelato utile. In generale è stato proficuo il rapporto di fiducia intergenerazionale che si è via via creato fra insegnanti e allievi. Questo ha portato a raggiungimenti formativi. Si è rivelato decisivo nel risolvere felicemente situazioni di disagio scolastico.

La presenza tra gli studenti. Utile la presenza degli adulti educatori tra gli studenti nei momenti informali come l'intervallo, vari momenti dei viaggi di istruzione o la mattina prima dell'entrata in

³ Appendice3. Il gruppo classe e il Crocifisso.

classe. Quest'ultima è spesso occasione per dare un corretto avvio alla giornata. Importante, in genere, la presenza degli educatori adulti negli spazi scolastici per evitare spazi territoriali franchi. Negli ultimi mesi di scuola è stato introdotto il **badge**. L'uso del cartellino di riconoscimento sarà potenziato nel prossimo anno per avere un contrassegno di riconoscimento di Istituto ed evitare le infiltrazioni di inizio anno scolastico e successive.

Uno studente indiano di prima distinguendo tra utile e importante afferma: "Quest'anno la cosa più utile è stata il Cartellino. La cosa più importante è che quando uno ti prende in giro non lo devi picchiare, ma dirlo alla prof. Inoltre portare rispetto alla prof".

Per le lezioni. L'incontro dedicato specificamente a svolgere l'approccio del rispetto finora è stato mensile o quindicinale per due o tre ore. La prima parte della lezione si è svolta in un'aula tradizionale, poi in quella multimediale. Utile il forum de *Il Bradipo* per il lavoro in internet.

Il rispetto, come tema trasversale è presente in ogni momento delle lezioni e della vita scolastica e viene condiviso in Consiglio di Classe.

Il momento di apprendimento va oltre la lezione. Si inserisce e sviluppa in una modalità dedicata al singolo e al gruppo che, tuttavia, viene agita normalmente negli spazi e nei momenti della scuola, modalità che:

- **coniuga il perseguire una buona relazionalità con la legalità;**
- **genera solidarietà intergenerazionale, nel rispetto;**
- **si attua attraverso il dialogo come un laboratorio continuo nelle varie situazioni che si presentano legando teoria e pratica.**

Perciò il rispetto, richiesto e dato, sbocca nella promozione e nell'attuazione della legalità. Ognuno si deve assumere la responsabilità delle proprie azioni. Si agisce in sinergia di Comunità educante di studenti insegnanti e genitori, nella pratica quotidiana di monitoraggio, contrasto e soluzione di azioni improprie. Naturalmente il tutto non è immediato né semplice e richiede che chi opera sia preparato e sappia muoversi e agire in squadra con gli altri.

I genitori. Oltre alle suindicate modalità di rapporto insegnanti-genitori, all'impegno reciproco sia di intenti che pratico, alla assiduità e familiarità di comunicazione orale in gran parte attraverso i nuovi media, si sta pensando ad un percorso dedicato per il prossimo anno scolastico. Questo per venire incontro alle richieste di vari genitori che chiedono di essere aiutati.

A Carpi, il 29 maggio 2008.

Raffaele Facci [e-mail: il-bradipo@libero.it]

Questo testo, prima della pubblicazione, è stato presentato al dirigente scolastico, ; condiviso coi coordinatori delle classi 1A, 2A, 1C, 2C del Progetto integrato; e coi coordinatori delle classi 1E, 1G, 1H; con la coordinatrice per IAL Emilia Romagna, con il coordinatore per La Città dei Ragazzi di Modena con l'insegnante responsabile del raccordo Vallauri-IAL con l'insegnante responsabile del raccordo Vallauri-CdR.

E' stato posto alla firma, per presa visione, di tutti gli insegnanti dell'IPSIA "Vallauri"